Diffusione: 60.000

Credere

Settimanale

CENTRO EDITORIALE DEHONIANO

Data 03-11-2019
Pagina 18/21
Foglio 1 / 4

LA FILMOTECA VATICANA

Dentro il cinema

Il fascino della settima arte
Nella foto: monsignor Dario Edoardo Viganò, 57 anni, vicecencelliere della Pontificia accademia delle scienze e grande esperto di cinema, nella sala di proiezione della Filmoteca vaticana.

002945

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Marietti 1820

Credere

Settimanale

CENTRO EDITORIALE DEHONIANO

Data 03-11-2019
Pagina 18/21
Foglio 2 / 4

segreto dei Papi

Pochi sanno che in Vaticano c'è una vera e propria sala cinematografica, ricavata in una ex cappella, che custodisce un archivio di preziose pellicole e ha ospitato i grandi di Hollywood. Ci svela tutto monsignor Dario Edoardo Viganò

di **Vittoria Prisciandaro**
foto di **Stefano Dal Pozzolo**/Contrasto

Decine di chilometri di pellicola, grandi bobine e la magica finestrella da cui parte la luce animata dell'antico proiettore: una visita alla Filmoteca vaticana è un viaggio nella memoria della "settima arte", cui la Chiesa ha guardato, almeno all'inizio, con un misto di ammirazione e sospetto. Quando 60 anni fa, esattamente il 16 novembre 1959, in Vaticano si decise di destinare l'antica cappella della clinica delle suore di Nancy alla proiezione di pellicole edificanti e documentari, si compì una sorta di «giro di boa rispetto alla doppia pedagogia della Chiesa nei confronti dei mezzi di comunicazione sociale, in equilibrio tra ammonimento e incoraggiamento», spiega monsignor Dariò Eoardo Viganò, autore de *Il cinema dei Papi* (Marietti editore). Si avvia così quel profondo rinnovamento con i mass media che trova la sua realizzazione negli anni Sessanta, grazie al concilio Vaticano II, con Giovanni XXIII prima e Paolo VI poi. Basti pensare che «dopo il decreto conciliare *Inter mirifica*, in occasione della presentazione della *Communio et progressio* (1971), il cardinale Joseph Gray diceva: "La Chiesa non vede più spuntare il diavolo dalle colonne del quotidiano o dallo schermo del cinematografo. Al contrario, decreta che gli strumenti della comunicazione sociale siano accettati come doni di Dio"».

VICINO A SANTA MARTA

Sessant'anni fa, la Filmoteca vaticana ha trovato posto nel palazzo San Carlo, all'interno delle mura della Città dello Stato del Vaticano, poco distante da Santa Marta, dove abita papa Francesco. L'antica cappella conserva ancora le acquasantiere alle pareti. Nell'abside un crocifisso moderno proveniente dai Musei vaticani sovrasta di qualche metro lo schermo bianco. Cinquantaquattro posti a sedere su poltroncine arancioni, dove si sono accomodati negli anni maestri sacri del mondo del cinema - da Scorsese a Olmi, da Benigni a Sorrentino, da Pannone a Wenders - addetti ai lavori, dipendenti e persone che ruotano intorno alla cittadella vaticana, invitati per anteprime o proiezioni in occasioni di feste o celebrazioni

002945

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Marietti 1820

Credere

Settimanale

CENTRO EDITORIALE DEHONIANO

Data 03-11-2019
Pagina 18/21
Foglio 3 / 4

La Filmoteca è nata all'epoca di Giovanni XXIII come servizio per proiettare film edificanti

particolari. Con la benedizione del Papa di turno, più o meno coinvolto dalla passione per il grande schermo. A questo proposito va ricordato «l'incontro nei giardini vaticani tra gli operatori cinematografici e papa Leone XIII, il quale, davanti alla macchina da presa, fa una benedizione al nuovo mezzo e al pubblico che da lì a poco avrebbe potuto godere delle immagini nelle sale».

ARTE DEI TEMPI MODERNI

La Filmoteca nasce più avanti, grazie a Giovanni XXIII. Il suo successore, Paolo VI, figlio di un giornalista, «ha affrontato il diffondersi dei media di massa come la televisione e i giornali, mentre Giovanni Paolo II, oltre agli incontri con alcuni grandi registi, più volte ha frequentato la Filmoteca vaticana», spiega Viganò, ricordando l'udienza con Roberto Benigni in occasione della visione del film *La vita è bella*, «frequentazione che anche papa Benedetto proseguì». Di papa Francesco va ricordato «l'incontro con Martin Scorsese e la moglie in occasione della proiezione del film *Silence* in Filmoteca» e il fatto che lo stesso Bergoglio «ha affrontato l'esperienza di interpretare se stesso nel film firmato da Wim Wenders, opera che ha visto il Papa impegnato per 4 sessioni di riprese per un totale di otto ore».

È interessante sapere che quindici anni prima della sua nascita, nei locali dell'attuale Filmoteca, era stato allestito il centro logistico dell'Ufficio informazione per i prigionieri della Seconda guerra mondiale, «un esempio straordinario per dire il legame tra un'esperienza di comunicazione e l'esercizio della carità da parte della Chiesa».

Nei locali ai piani superiori della sala, sugli scaffali allineati lungo gli stretti corridoi, sono conservate le raccolte di prestigiose riviste che si occupano di cinema e le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945

Marietti 1820

Credere

Settimanale

CENTRO EDITORIALE DEHONIANO

Data 03-11-2019
Pagina 18/21
Foglio 4 / 4

Oggi è un vero e proprio centro per la conservazione e lo studio delle opere cinematografiche

"Cassaforte" di pellicole
Nelle foto: don Viganò negli archivi della Filmoteca vaticana che custodiscono una collezione di macchine da proiezione, le videocassette con le immagini di tutte le attività dei Papi e riviste specializzate sul cinema. Sotto: la speciale sala climatizzata che conserva le pellicole antiche.

videocassette di viaggi papali, celebrazioni, incontri internazionali. Sono circa 8 mila titoli di cui 2 mila pellicole mentre gli altri sono Vhs, Umatic e Betacam. Appartengono alla Filmoteca, inoltre, alcuni importanti lasciti come quello di padre Joseph Joye, affidato dalla Compagnia di Gesù. Gesuita svizzero dei primi del Novecento, Joye aveva deciso di raccogliere centinaia di titoli da usare per l'insegnamento della storia.

CAPOLAVORI DI OGNI TEMPO

«Dal 1900, quando in Svizzera non esistevano cinema permanenti né circuiti di distribuzione, padre Joye iniziò a collezionare opere cinematografiche, tanto che dieci anni più tardi il suo patrimonio consisteva in circa 250 mila metri di pellicola, pari a 20 mila titoli tra lungometraggi e cortometraggi, documentari ma anche film di finzione, tra i quali diverse opere di Griffith, Porter, Edison e Max Linder. Un patrimonio in parte andato perduto». Un metodo di insegnamento troppo avanzato per la cultura del tempo. Il Gesuita, infatti, venne allontanato dalla scuola perché le immagini tremolanti che proiettava furono considerate «pericolosamente sensuali» e poco adatte all'educazione dei giovani, ricorda la dottoressa Claudia Di Giovanni, responsabile della Filmoteca.

Il fondo Joye è conservato nel "cellario", un locale climatizzato dove la temperatura deve oscillare tra i 14 e i 18 gradi, con un'umidità relativa del 35 per cento, che raccoglie le grandi bobine di film che nelle sale parrocchiali hanno accompagnato generazioni di giovani - da *Bernadette* a *Nostra Signora di Fatima* - ma anche pellicole importanti per la storia del cinema, come il *Ben Hur* di William Wyler, e un film muto dedicato a san Francesco, dove per la prima volta viene raccontato l'incontro del poverello di Assisi con il Sultano. ◆

VATICAN MEDIA/REUTERS (2)

Il cinema e i Papi

Il primo Papa a comparire in una pellicola fu Leone XIII, filmato nel 1896 (*sopra un fotogramma*), l'anno dopo l'invenzione della macchina da presa dei fratelli Lumière. Giovanni Paolo II assistette a *La vita è bella*, fresca di Oscar, insieme a Roberto Benigni. Numerosi i registi e attori ricevuti da Francesco: tra questi, lo stesso Benigni e Leonardo Di Caprio (*foto sotto*).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945

Marietti 1820